

Biodiversity Friend® Beekeeping: una nuova certificazione per gli apicoltori, le api ed i consumatori

Nicola Tormen, Gianfranco Caoduro, Paolo Fontana
World Biodiversity Association onlus

LA GRAVE CRISI DELL'APICOLTURA MONDIALE

Il mondo dell'apicoltura sta attraversando un periodo di grande crisi. Le principali minacce che le api da miele subiscono oggi, in gran parte condivise dagli altri apoidei ed impollinatori in genere, sono le modificazioni ambientali, gli effetti dei pesticidi e le modificazioni climatiche. Ci sono poi minacce specifiche per l'ape da miele, e quindi per l'apicoltura, come la recrudescenza di malattie e parassiti noti e la diffusione di nuove problematiche come la *Vespa velutina* e l'*Aethina tumida*. Negli ultimi anni poi c'è stata una generale presa di coscienza di un problema "genetico" legato all'assoluta rilevanza apistica ed alla necessaria tutela delle diverse sottospecie in cui *Apis mellifera* si

è differenziata nel corso della sua evoluzione. Questo tema, portato allo scoperto dalla Carta di San Michele all'Adige (presentata a giugno 2018), ha oggi un'attenzione molto alta a livello nazionale ed europeo. L'apicoltura sta cercando in questi anni di trovare la sua reale identità, rivendicando sempre più anche un ruolo fondamentale ecologico al di là delle pur straordinarie produzioni apistiche di miele, polline, etc.

A rendere tutte queste problematiche ancor più drammatiche c'è un altro grave problema, che pesa come un macigno sulle aziende apistiche italiane e cioè il mercato del miele. Le produzioni diminuiscono, i costi aumentano e il prezzo pagato agli apicoltori è in costante calo a causa di massicce importazioni di mieli a basso costo e sempre più spesso di falsi mieli.

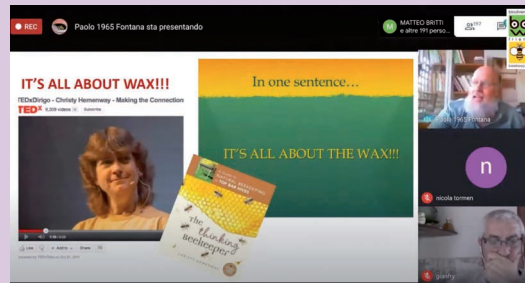


Fig. 2. Presentazione (webinar) della nuova certificazione Biodiversity Friend® Beekeeping il 20 maggio 2020.

L'immagine del mercato del miele in Italia è, però, del tutto incompleta ed appannata perché tiene conto in genere solo dei canali commerciali facilmente controllabili come la grande distribuzione. Poco o nulla si conosce invece di quanto e quale miele i consumatori comprino direttamente da piccoli e medi apicoltori. Le soluzioni a tutte queste gravi problematiche possono essere ricercate attraverso strade molto diverse. Si può, ad esempio, chiedere alla politica di intervenire ed ai consumatori di essere più consapevoli. Queste due strade sono fondamentali, ma una terza via è possibile e vede gli apicoltori come assoluti protagonisti. Oggi gli apicoltori devono partire dalle loro api, dal loro adattamento al territorio e dalla loro robustezza detta anche,



Fig. 1. Il marchio della nuova certificazione Biodiversity Friend® Beekeeping.



Fig. 3. *Apis mellifera ligustica*; azienda Apiamoci a Isola Vicentina (VI), 2017.
Foto Paolo Fontana.

in modo forse un po' bucolico, rusticità. L'allevamento delle api deve ritornare sempre più ad avere come base la biologia delle api stesse, perché senza api sane e robuste ogni attività di apicoltura è vana. Ma dal lato delle problematiche commerciali l'apicoltura deve farsi conoscere come un'attività unica, strettamente legata alla natura e ai territori. Solo se l'apicoltura offre prodotti unici perché locali e ottenuti secondo pratiche basate sulla natura, può cercare di sconfiggere la concorrenza sleale delle miscele di mieli e falsi mieli e a fare di questa crisi contemporanea il punto di partenza verso un domani più solido, più remunerativo e sostenibile in tutti i sensi. La strada della sostenibilità non è solo un percorso etico ma anche e soprattutto economico.

UNA NUOVA CERTIFICAZIONE COME STRUMENTO DI RIPRESA ECONOMICA DEL SETTORE

Una certificazione volontaria che metta in luce quanto di straordinario fanno gli apicoltori e che li guidi a migliorarsi sempre più nell'ottica della sostenibilità è uno strumento davvero potente che può comunicare ai consumatori cosa è il miele, chi sono le api e gli apicoltori e, in fin dei conti, quanto un territorio è ricco e conservato.

Per questo il **20 maggio 2020**, in occasione della Terza Giornata Mondiale delle Api, World Biodiversity Association onlus (WBA) ha presentato durante un webinar (sessione educativa o informativa la cui partecipazione avviene tramite una connessione a internet) **Biodiversity Friend® Beekeeping (BFB)**, il primo standard che considera come valore principale l'intenso rapporto

che si stabilisce tra apicoltore, ape da miele e territorio.

L'apicoltura amica della biodiversità è basata sul rispetto di *Apis mellifera*, del suo imprescindibile ruolo ecologico negli ambienti e sulla territorialità dei suoi prodotti. Il nuovo Protocollo è stato ideato da WBA, che dal 2010 gestisce la certificazione Biodiversity Friend® per la sostenibilità e la conservazione della biodiversità in agricoltura.

“Il nostro scopo – ha dichiarato il 20 maggio scorso WBA attraverso il suo Presidente – è quello di stimolare il mondo dell'apicoltura e dell'agricoltura ad una presa di coscienza verso una produzione sempre più attenta alla conservazione delle risorse biologiche, in una prospettiva di sostenibilità dello sviluppo. Perché solo conservando le popolazioni locali di ape mellifera sarà possibile continuare a fare apicoltura, e solo garantendo una chiara territorialità e genuinità ai prodotti delle api si potranno vincere le gravi sfide economiche del settore apistico. In questi giorni il nostro nuovo standard viene applicato in 8 aziende apistiche professionali di Veneto, Puglia e Toscana e crescono di giorno in giorno i contatti che abbiamo con aziende che vogliono delle informazioni. Secondo noi è un momento fondamentale per la valorizzazione dell'apicoltura, anche come attività economica, e per la salvaguardia delle api, non solo in Italia, ma in tutto il mondo!”



Fig. 4. *Apis mellifera siciliana*.
Foto Carlo Amodeo.

LO STANDARD BIODIVERSITY FRIEND® BEE KEEPING

Lo standard è stato elaborato da un gruppo di entomologi, apicoltori e naturalisti di WBA che hanno predisposto un vero e proprio decalogo, basato su 10 azioni, a ciascuna delle quali viene assegnato un punteggio, con la fi-

nalità di premiare gli approcci che meglio perseguono il rispetto della biodiversità. Questo protocollo è stato ideato per indirizzare l'apicoltore a mettere in pratica azioni concrete e a fare delle scelte tecniche in linea con la natura e la biologia dell'ape mellifera, ma anche col ruolo di insuperabile impollinatore di questo insetto, fondamentale nella conservazione degli equilibri ecologici e in gran parte delle produzioni agricole. **Lo scopo di questo nuovo standard è, quindi, da un lato, promuovere un particolare approccio all'apicoltura, coinvolgendo gli apicoltori ad intraprendere un vero e proprio percorso basato sulla sostenibilità, dall'altro, offrire agli stessi apicoltori uno strumento, verificato o certificato, da spendere nei confronti dei consumatori.**

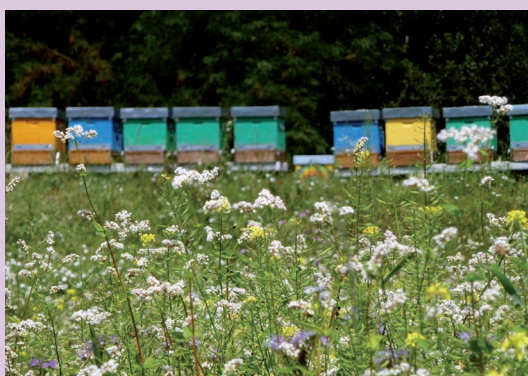


Fig. 5 Apiario stanziale e semina di un miscuglio nettario; apiario della Fondazione Edmund Mach a Pergine Valsugana (TN). Foto Paolo Fontana.

I principi su cui si misura l'apicoltura amica della biodiversità sono, in sintesi:

1. la stanzialità degli alveari;
2. l'utilizzo di api locali (sottospecie ed ecotipi) e non di ibridi commerciali o di api provenienti da aree geograficamente molto lontane;
3. il grande valore per le api del favo naturale o semi-naturale e della qualità della cera;
4. le modalità di moltiplicazione delle colonie;
5. l'alimentazione artificiale oculata;
6. il controllo delle malattie e dei parassiti delle api con tecniche apistiche e prodotti utilizzabili in un contesto biologico;
7. la gestione dei prodotti dell'alveare su base locale.

Oltre a questi principi legati strettamente all'attività degli apicoltori, sono considerate azioni specifiche rivolte alla salvaguardia degli agrosistemi (quando l'azienda apistica gestisce anche terreni o sia anche azienda agricola) come la presenza di siepi e boschi, l'uso razionale dell'acqua, la biodiversità agraria, la tutela del territorio e del paesaggio e la responsabilità sociale.

MA COME SI SVILUPPA E SI MISURA IN PRATICA IL PROTOCOLLO DI BIODIVERSITY FRIEND® BEEKEEPING?

Tutti i punti del decalogo sono racchiusi in una check-list documentale dettagliata in sotto-azioni, il cui documento base è una dichiarazione in cui l'apicoltore si impegna a perseguire le 10 azioni del decalogo. Abbiamo chiamato questa dichiarazione **Biodiversity Friend® Beekeeping Declaration** ed è necessario sottoscriverla per accedere al percorso



Fig. 6. Cattura di uno sciame naturale. Navicello (Rovereto, TN), 2019. Foto Paolo Fontana.

BFB. Nella check-list sono racchiuse tutte le indicazioni per valutare un'azienda apistica e tramite la sua compilazione, a cura di ispettori formati da WBA onlus con corsi dedicati annuali, è possibile punteggiare positivamente tutte quelle azioni che secondo WBA sono indirizzate verso un approccio che tende ad un'apicoltura sostenibile e rispettosa della biodiversità.

Tutte le azioni dichiarate nella check-list devono essere poi verificate tramite un'intervista e mediante una visita ispettiva in azienda e negli apiari.

Si accede con un punteggio minimo di 45 e poi si inizia il percorso di miglioramento. Bastano anche piccole azioni, ma continue, per crescere di anno in anno il punteggio e migliorare. L'azienda che lo desidera può anche dimostrare il proprio livello raggiunto, in quanto, in base al punteggio, sono state create 4 fasce di merito progressive: bronze, silver, golden e platinum.



Fig. 7. Uso del favo naturale in arnie Dadant. Apiario della Fondazione Edmund Mach a Navicello (Rovereto, TN). Foto Paolo Fontana.

QUALI SONO I REQUISITI DELLE AZIENDE CHE POSSONO ACCEDERE A QUESTA NUOVA CERTIFICAZIONE?

Non ci sono requisiti minimi e tutte le aziende apistiche possono misurarsi con il nuovo protocollo. Lo schema di certificazione è fatto in modo che vi possano accedere aziende apistiche singole, gruppi di aziende apistiche, oppure una filiera formata da un gruppo di aziende apistiche il cui capofila può anche non essere un'azienda apistica, ma, ad esempio, un ente quale un Comune, un Parco o una Regione.

Quest'ultimo caso si individua soprattutto in

quelli che possono essere definiti progetti di certificazione di territorio in cui le aziende apistiche sono racchiuse in un territorio ben definito e mettendosi insieme possono essere veramente rappresentative del territorio stesso.

Nel caso delle aziende singole il controllo avviene tutti gli anni, mentre nel caso dei gruppi di aziende si è scelto di controllare, ogni anno ed a rotazione, il 25% delle aziende coinvolte.



Fig. 7 bis. Nella nuova certificazione Biodiversity Friend® Beekeeping viene favorito il controllo della Varroa con biotecniche come l'ingabbiamento della regina. Foto Paolo Fontana.

COSA DEVE FARE UN APICOLTORE PER INTRAPRENDERE IL PERCORSO BFB?

È molto semplice: basta collegarsi al portale dedicato www.biodiversityfriend.org, registrarsi, sottoscrivere la Biodiversity Friend® Beekeeping Declaration ed iniziare a compilare in autonomia la check-list. È possibile farlo direttamente o abilitare dei tecnici che possono compilarla per noi. Quando si è certi di aver risposto in modo esaustivo a tutte le domande a scelta multipla, si clicca per chiudere l'autovalutazione e sottometterla a giudizio. A quel punto compare subito il punteggio ottenuto e l'apicoltore può decidere se inviare una email di richiesta di verifica a WBA onlus, una richiesta di certificazione ad un Organismo di Controllo (OdC) o semplicemente tenere per sé il Documento Decalogo firmato, ma solo per uso personale e non professionale.

Naturalmente è possibile anche contattare direttamente un OdC abilitato alle verifiche dello standard BFB (il cui elenco è in con-

tinuo aggiornamento e si trova sul sito istituzionale WBA onlus) per richiedere informazioni ed un preventivo di certificazione, oppure contattare la WBA all'indirizzo BF@biodiversityassociation.org o telefonicamente al +39 3474127738.

QUALI SONO I PERCORSI DEL PROTOCOLLO BIODIVERSITY FRIEND® BEEKEEPING?

Per rispondere a queste e ad altre domande sono stati ideati e strutturati per il progetto due percorsi distinti ma complementari: uno a cura degli OdC (Organismi di Controllo) ed uno a cura della WBA onlus.



Fig. 7 ter. Nella nuova certificazione Biodiversity Friend® Beekeeping viene favorito il controllo della Varroa con biotecniche abbinate all'uso di acido ossalico.
Foto Paolo Fontana.

Il primo, chiamato **Biodiversity Friend® Beekeeping certificato**, si tratta del percorso classico di certificazione, a cura di un ente terzo di controllo (OdC).

Le aziende stipulano un contratto triennale con un OdC, escono gli ispettori dell'ente e, se ci sono i presupposti di conformità allo standard, l'OdC rilascia un certificato che legittima l'azienda a richiedere a WBA onlus l'uso del marchio BFB su tutta la comunicazione ufficiale e, soprattutto, sull'etichetta del prodotto finito. WBA onlus, in quanto proprietaria dello standard, a seguito delle richieste pervenute alla mail dedicata licence@biodiversityassociation.org, verifica la conformità delle etichette e rilascia l'uso del marchio BFB.

Il secondo, chiamato **Biodiversity Friend® Beekeeping verificato**, è un percorso dedicato a tutte quelle aziende,

piccole o medie soprattutto, compresi gli hobbisti, che desiderano fare un percorso di avvicinamento allo standard, dimostrare la qualità del proprio lavoro e misurarsi per capire come valorizzare al meglio le risorse che possono mettere in campo. Spesso è un percorso che precede il percorso certificato, soprattutto per quelle aziende che vogliono capire a fondo lo schema prima di intraprendere la strada della certificazione. Si tratta comunque dello stesso schema di verifica del percorso Biodiversity Friend® Beekeeping certificato, solo che in questo caso escono direttamente i verificatori della WBA onlus, verificano il protocollo e la check-list e, se ci sono i requisiti di conformità allo standard, WBA onlus rilascia l'uso del logo della onlus su tutta la comunicazione e la possibilità di inserire, in etichetta, la frase "Azienda aderente al protocollo Biodiversity Friend® Beekeeping verificato". Non è consentito, naturalmente, l'uso del logo proprio della certificazione BFB.



Fig. 8. Mieli di varia origine botanica e provenienti da singoli apiari; azienda Apiamoci, Isola Vicentina (VI), 2017.

Foto Paolo Fontana.

DOVE SI POSSONO TROVARE INFORMAZIONI APPROFONDITE SULLO SCHEMA BFB?

Le principali informazioni sono riportate nel nostro sito istituzionale www.biodiversityassociation.org, oppure, se volete avere un contatto diretto con noi di WBA potete chiamare il numero +39 3474127738; all'indirizzo www.biodiversityfriend.org è possibile, invece, previa registrazione, effettuare una prova in autocontrollo per verificare il proprio livello di adesione allo standard, mentre il volantino esplicativo è liberamente scaricabile al link <https://bit.ly/2BUn8gn>.